

Progetto di massima per la realizzazione di un sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati previsto dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 luglio 2015 e correlato piano finanziario

(allegato all'Accordo di Collaborazione tra il Dipartimento per le pari opportunità e l'Istat del.....

Obiettivi del progetto complessivo

Il primo agosto 2014 è entrata in vigore la “Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica”, nota come “Convenzione di Istanbul”, ratificata dall’Italia con legge 27 giugno 2013 n. 77, la quale all’art. 11 impegna gli Stati *ad adottare misure legislative o di altro tipo per raccogliere a intervalli regolari i dati statistici disaggregati pertinenti su questioni relative a qualsiasi forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della Convenzione medesima*, ed impegna gli Stati a sostenere la ricerca e realizzare indagini specifiche su questi temi.

In ottemperanza alla Convenzione di Istanbul, l’Italia ha adottato il 14 agosto 2013 il Decreto legge n. 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013 n. 119, recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”. L’articolo 5 del citato Decreto legge, ha previsto l’adozione di un “Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere”, il quale tra i diversi ambiti di azione, stabilisce *la costituzione di una banca dati nazionale dedicata al fenomeno della violenza sulle donne presso il Dipartimento delle pari opportunità*.

Il progetto generale ha quindi come obiettivo la costruzione e gestione di sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati, d’ora innanzi definita “Banca-Dati”, che ha lo scopo di costruire un quadro organico di carattere informativo e statistico per raccogliere informazioni sui diversi aspetti della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica e analizzare i dati disponibili.

La Banca dati sarà costruita a partire dal disegno elaborato dal Gruppo di Esperti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità (nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 ottobre 2015), che tenendo conto delle indicazioni che provengono dagli organismi sopranazionali sia di carattere intergovernativo che non, ha definito l’architettura della Banca dati (si allega il documento del gruppo di esperti).

Il progetto è articolato in tre macro attività come definite nelle finalità nell’articolo 2 dell’*Accordo di Collaborazione*:

1. “costruzione e alimentazione del sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati nel rispetto delle disposizioni contenute nel citato *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* di cui all'art. 1, comma 2;
2. Collaborazione, per i profili statistici, alla predisposizione della *Relazione sull'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, di cui all'art. 5, comma 3, del decreto legge n. 93 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2013;
3. Supporto al DPO nella predisposizione delle *Linee di indirizzo nazionali concernenti modalità tecniche uniformi di raccolta dei dati da parte dei diversi Osservatori regionali*, previste dal citato *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*;

1. Background

Negli ultimi decenni, la società civile e le organizzazioni intergovernative, incluso il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e il Consiglio d'Europa, hanno sostenuto con forza la necessità di indagare con appropriati strumenti l'entità e la natura del fenomeno della violenza contro le donne.

La profonda preoccupazione espressa dal Consiglio d'Europa per le donne e le ragazze che sono spesso esposte a gravi forme di violenza trova conferma nei dati dell'indagine nazionale sulla Sicurezza delle donne, condotta dall'Istat tra maggio e dicembre 2014, da cui risulta che il fenomeno della violenza sulle donne continua ad essere grave e diffuso e ancora per la maggior parte sommerso. Con il progetto di collaborazione tra il Dipartimento per le pari opportunità e l'Istat, le Autorità italiane intendono attuare in concreto le previsioni della Convenzione di Istanbul - “Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” adottata ad Istanbul nel maggio 2011 e ratificata dal nostro Paese nel 2013 che impegna, tra l'altro, gli Stati che l'hanno ratificata “*ad adottare misure legislative o di altro tipo per raccogliere a intervalli regolari i dati statistici disaggregati pertinenti su questioni relative a qualsiasi forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della Convenzione medesima, a sostenere la ricerca e realizzare indagini in merito*”. L'Istat ha su questo tema un'esperienza qualificata e ormai consolidata, testimoniata da una pluralità di studi e indagini condotti a livello nazionale e internazionale.

Una prima rilevazione sulle molestie e violenze sessuali contro le donne, è stata effettuata attraverso un modulo inserito nell'indagine multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini (indagine di vittimizzazione). In generale le indagini di popolazione sulla vittimizzazione, progettate per fare luce sui reati non denunciati e su alcuni aspetti importanti come le caratteristiche delle vittime e la dinamica dei delitti, rappresentano strumenti molto utili per studiare e comprendere parte del sommerso della criminalità, ma si sono rilevate insufficienti a rilevare quelle forme di violenza che la vittima subisce da persone molto vicine, ad esempio il partner o l'ex-partner e quindi la violenza domestica. Emergeva invece la necessità di una indagine sulle donne dedicata a queste violenze, proprio per far emergere il sommerso.

A partire da queste considerazioni il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istat, già nel 2001 avevano stipulato una apposita convenzione, rinnovata nel 2012, per la realizzazione di una indagine *ad hoc* su questo tema, con l'obiettivo prioritario di favorire la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne in Italia in tutte le sue diverse forme, in termini di prevalenza e incidenza, caratteristiche di coloro che ne sono coinvolti, conseguenze per la vittima e l'individuazione dei principali fattori di rischio.

L'indagine condotta dall'Istat è stata riconosciuta, a livello internazionale, come una *best practice* per la ricchezza delle informazioni raccolte e per la sua accuratezza metodologica, e utilizzata, insieme a quella canadese del 1993, come riferimento nella definizione delle linee guida dell'ONU (*Guidelines for Producing Statistics on Violence against Women*, 2014).

Fin dall'inizio, inoltre, l'Istat ha contribuito al dibattito internazionale sulle metodologie di misurazione della violenza contro le donne partecipando nel 2001 all'*International Violence against Women Group* (IVAWS), allo *Steering Group* e alla *Task Force* UNECE dal 2006, alla *Friends of the Chair Group* UNSD sugli indicatori e le linee guida sulla violenza contro le donne (dal 2009), alla *Task Force on Gender statistics* di UNECE (2012-2014). Nel 2009 ha contribuito, con Eurostat, alla progettazione e al test di un modulo sulla violenza di genere per l'indagine europea di vittimizzazione (EU-SASU) .

Proprio in virtù dell'esperienza e delle conoscenze accumulate, dal 1 novembre scorso l'Istituto è stato incaricato da Eurostat di coordinare e supportare la "*Task Force on the Development of a Survey on Gender-based Violence*" che ha l'obiettivo di sviluppare e testare una metodologia comune per la realizzazione di un'indagine europea sulla violenza di genere che risponda alle richieste della convenzione di Istanbul.

Altresi, nell'ambito della Task Force interministeriale sulla violenza contro le donne (costituita nel 2013), l'Istat ha coordinato il sottogruppo "raccolta dati" collaborando al disegno di un sistema integrato di informazioni statistiche sulla violenza di genere contro le donne.

2. La proposta della Struttura generale della Banca Dati sulla violenza di genere e la costituzione di un gruppo permanente presso l'ISTAT per la gestione e l'analisi dei dati sulla "violenza nei confronti delle donne e violenza domestica"(Convenzione di Istanbul).

A differenza di quanto avviene per altri aspetti del disagio sociale, la violenza nei confronti delle donne e violenza domestica si caratterizza per il suo carattere multiforme, ben sintetizzati dall'art. 3 della Convenzione di Istanbul che riconosce la violenza nei confronti delle donne come *“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”*. *“L'espressione violenza domestica designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali e precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”*.

Non vanno perciò trascurati gli aspetti – per così dire – precostituiti della violenza contro le donne basata sul genere ovvero *“qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato”*, laddove *“con il termine genere ci si riferisce pertanto a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini”*, come la costruzione di stereotipi sessisti.

Di conseguenza una Banca Dati utile per l'azione di contrasto alla violenza di genere deve essere in grado di cogliere permanenze e cambiamenti in tutti questi aspetti.

L'architettura della Banca dati delineata dal Piano straordinario d'azione del 2015 prevede la raccolta di dati provenienti da fonti diverse: indagini campionarie periodiche come le indagini sulla violenza contro le donne, sugli stereotipi e pregiudizi connessi ai ruoli di genere e gli atteggiamenti e la tolleranza verso le diverse forme di violenza, ma anche dati amministrativi: sanitari; dati delle Forze dell'Ordine, del Sistema giustizia, inclusi anche i dati raccolti presso le strutture antiviolenza e dal numero nazionale antiviolenza 1522. Questi dati, letti e analizzati nel loro insieme, offriranno un quadro sostanziale e completo del fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme, un sistema di osservazione privilegiato che permetterà di monitorare il fenomeno.

In futuro, nell'ambito dell'analisi dei gap informativi e dello sviluppo del progetto, saranno considerate le opportune modalità per rilevare forme di violenza, attualmente non adeguatamente investigate come le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF), con il coinvolgimento delle Amministrazioni maggiormente interessate (principalmente il Ministero della salute) e l'associazionismo di riferimento.

La Banca Dati dovrà rappresentare un vero e proprio **sistema informativo generale** che, mediante l'utilizzo di diverse fonti di raccolta dati (fonti campionarie, fonti amministrative, indagini di approfondimento qualitative e quantitative e indagini sulle attività e i servizi per le vittime), permetta di rilevare, leggere e interpretare i diversi aspetti della violenza, sia la componente sommersa che quella emersa rilevata attraverso le fonti ufficiali e le attività di protezione delle vittime a livello territoriale, nei confronti delle donne e la violenza domestica, permettendo nel contempo agli operatori e ai decisori politici di avere accesso sia ai dati sia a informazioni frutto di opportune elaborazioni e interpretazioni dei dati stessi.

Il sistema informativo si fonderà su un coordinamento permanente e costante tra le diverse istituzioni e soggetti coinvolti, garantito dal DPO e dall'Istat, ed in particolare i Ministeri di Giustizia, Interno e Salute, il sistema della ricerca pubblica, nonché il sistema delle Regioni e delle autonomie locali e il mondo dell'associazionismo di riferimento.

3. Il sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati

MACROATTIVITÀ 1:

Costruzione e alimentazione del Sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati nel rispetto delle disposizioni contenute nel citato Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 1, comma 2

Preliminarmente, dovrà essere definito un sistema di definizione delle tipologie di violenza e delle vittime, in accordo con le definizioni adottate a livello internazionale, con particolare riferimento alla Convenzione di Istanbul e ai correlati sistemi di monitoraggio (v., ad es., il questionario elaborato dal Grevio).

Il Sistema dovrà essere alimentato attraverso tutte le fonti di dati disponibili e gli ulteriori flussi di dati da implementare, come specificato nel piano delle attività:

- dai dati di fonte amministrativa provenienti da tutti i Ministeri competenti sull'argomento, in particolare il Ministero della Salute, il Ministero dell'Interno e il Ministero di Giustizia;
- dai dati raccolti dal numero nazionale antiviolenza 1522;
- dai dati dei centri antiviolenza e delle case rifugio, finanziati ai sensi dell'art.5bis del Dpcm del 25 novembre 2016, riguardante la "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016 e dall'articolo 5 del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", che si avvale del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 e dall'Intesa del 27 novembre 2014, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014;
- dalle informazioni che il DPO raccoglie ai fini del monitoraggio delle azioni e dell'utilizzo delle risorse finanziarie previste dal Piano Nazionale Antiviolenza;
- dai dati delle indagini campionarie di popolazione, relativi alla diffusione ed incidenza del fenomeno della violenza e agli stereotipi e atteggiamenti e rappresentazioni sulla violenza da parte della popolazione adulta e minore

Rispetto agli operatori coinvolti, ne sarà valutata l'inclusione nel corso del progetto, in ragione delle risorse disponibili.

Nel corso dello sviluppo e implementazione del progetto, dovrà essere considerata l'estensione, tra le fonti amministrative, dei dati provenienti dai servizi che, a livello territoriale, (es. consultori, servizi sociali comunali, centri antiviolenza e case rifugio finanziati da Comuni), accolgono le richieste di aiuto e tutela delle vittime, attraverso la collaborazione di ANCI e di altre istanze ritenute utili.

Il sistema informativo organizzato e gestito dall'Istat, dovrà prevedere una architettura applicativa e tecnica di supporto alle analisi, che sia flessibile e aperta alla possibilità di acquisire in futuro ulteriori flussi di dati esterni o interni, al fine di arricchire il patrimonio informativo.

Nella prima fase verrà realizzata una piattaforma web per la diffusione dei dati già disponibili presso l'ISTAT ed eventualmente presso il DPO con un primo popolamento della parte documentale con la letteratura nazionale ed internazionale, la normativa specifica vigente e le buone pratiche adottate.

Verrà quindi sviluppato un *datawarehouse* di microdati, di macrodati e metadati che si alimenterà dei flussi di dati esterni o interni sopraelencati, con un correlato sistema di indicatori.

3.1.1 Il reperimento dei dati amministrativi da fonte istituzionale

I dati di tipo amministrativo provengono da tutti quei soggetti istituzionali (ad es. i Ministeri) che a diverso titolo entrano in contatto con il fenomeno sociale della violenza, in particolare ci si riferisce ai dati del Ministero dell'Interno, della Giustizia e della Salute.

Per i principali produttori di dati, quali il Ministero della Salute, il Ministero degli Interni ed il Ministero della Giustizia, sono stati individuati:

1. i dati necessari ad implementare la Banca Dati sulla violenza;
2. i gap informativi;
3. le azioni necessarie per attivare flussi armonizzati e per produrre indicatori atti a descrivere e a monitorare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

Faranno parte del "set minimo" di dati e informazioni del nucleo della Banca Dati le seguenti variabili: sesso della vittima e dell'autore; età della vittima e dell'autore; relazione tra vittima e autore; tipo/forma di violenza; tipo di luogo in cui viene commessa la violenza; cittadinanza della vittima e dell'autore.

I dati dovranno essere raccolti, come già detto, sulla base di riconosciute definizioni comuni di: tipologia di violenza; definizioni della vittima; relazione tra vittima e autore, anche in relazione al già citato questionario del Grevio.

I Ministeri forniranno i dati di loro titolarità per ciò che concerne la violenza di genere. Nel caso in cui l'identificazione della violenza di genere non sia direttamente reperibile, i ministeri dovranno predisporre attività specifiche volte a ricostruire, secondo la propria specificità, la relazione tra vittima e l'autore al fine di cogliere la violenza di genere, come richiesto nel disegno di architettura della banca dati varata dal gruppo di esperti, nonché attivare flussi armonizzati per produrre gli indicatori necessari

Per il Ministero dell'Interno verrà utilizzata la Banca dati SDI e la banca dati sugli omicidi di fonte Direzione Centrale di Polizia Criminale (DCPC). Per il Ministero della Giustizia si utilizzerà la Banca dati inerente al Registro dei Reati nelle varie fasi processuali e le analisi sui dati delle sentenze.

Per il Ministero della Salute, le fonti dati individuate per l'alimentazione della banca dati sono la Rilevazione EMUR e la Rilevazione delle schede di Dimissioni Ospedaliere. In tale contesto, nello sviluppo del progetto, potrà essere considerata la specifica fattispecie delle MGF.

I Ministeri dovranno conferire i dati all'Istat secondo i tempi e le modalità previsti da specifici accordi e protocolli che saranno definiti .

L'Istat provvederà ad acquisire i dati ed elaborarli, analizzarli e produrre dei report.

3.2 Il reperimento dei dati amministrativi da fonte Centri antiviolenza, Case rifugio, 1522

La mappatura quantitativa e qualitativa dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, effettuata dal Dipartimento delle Pari Opportunità in collaborazione con le Regioni, nel contesto dell'Intesa 27 novembre 2014 tra il Governo e le Regioni e Province autonome e delle scadenze correlate al riparto delle risorse di cui all'art. 5 bis del d.l. 93/2013, costituirà la base di partenza per la definizione dei soggetti attivi sulla presa in carico sul territorio della vittima. La mappatura comprenderà anche i centri per gli uomini maltrattanti, per i quali sono in corso di definizione i relativi criteri di monitoraggio e verifica.

L'Istat – di concerto con il DPO e le altre Amministrazioni pubbliche coinvolte, particolarmente le Regioni - proporrà: (1) una scheda di rilevazione informatizzata per ogni donna che si rivolge ai centri antiviolenza, alle case rifugio e/o che prende contatto con il numero 1522; (2) un sistema informatico per la rilevazione, che preveda anche rigorosi meccanismi che garantiscano l'anonimato. Nella definizione della scheda e del correlato sistema informatico sarà assicurato il confronto e la consultazione con l'associazionismo di riferimento.

Nel progetto esecutivo del presente progetto saranno definite, a seguito dei necessari confronti, le modalità di organizzazione e gestione dei flussi di dati provenienti dai centri antiviolenza e dalle case rifugio. In particolare, sarà definito se i dati – resi anonimi – saranno trasmessi alle Regioni, con cadenza regolare da individuare, e successivamente all'Istat e al DPO ovvero, se i centri e le case rifugio debbano trasmettere i dati al livello centrale, che poi provvederà alla condivisione con le Regioni. Si rammentano in ogni caso le previsioni degli artt. 7 e 12 dell'Intesa del 27 novembre 2014 rispetto alle attività di raccolta dei dati da parte dei centri antiviolenza e case rifugio

L'Istat elaborerà i dati rilevati in base alle schede sopra indicate e predisporrà con cadenza regolare dei report, restituendo le informazioni a tutti i soggetti interessati siano essi Regioni/Province autonome o centri antiviolenza/case rifugio, nonché all'intera collettività, attraverso il portale della banca dati, garantendo la massima conoscibilità delle informazioni, ai sensi dell'art.11, comma 4, della Convenzione di Istanbul.

Sempre rispetto all'attività dei centri e delle case rifugio, l'Istat riceverà dal DPO, secondo le scadenze previste, anche le schede inerenti il monitoraggio di cui all'articolo 5bis del DCPM 25 novembre 2016. Inoltre il DPO, per il tramite della struttura gestionale del numero unico antiviolenza 1522, invierà con cadenza regolare all'Istat, i dati individuali delle chiamate le cui elaborazioni saranno oggetto di appositi report da parte dell'Istituto.

3.3 Le indagini campionarie di popolazione

Le indagini campionarie di popolazione avranno lo scopo di analizzare ed approfondire il fenomeno della violenza contro le donne e l'analisi dei suoi mutamenti nel tempo, nonché di documentare gli stereotipi che la popolazione ha nei confronti della violenza, la sua percezione e la tolleranza di questa. L'analisi nel tempo degli stereotipi permette di osservare i cambiamenti socio-culturali nella popolazione, importanti anche al fine di monitorare gli effetti delle politiche sociali e culturali sulla popolazione.

Le indagini campionarie di popolazione previste all'interno dell'accordo sono tre:

1. Indagine nazionale campionaria sulla violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica. L'indagine, partendo da quanto già fatto nel 2006 e nel 2014 con le indagini Istat-DPO, ha l'obiettivo di fornire le stime della violenza fisica e sessuale, la dinamica della violenza, le conseguenze ed i fattori di rischio. Un' enfasi particolare è posta sulla violenza da partner, nell'ambito della quale sarà possibile rilevare la violenza psicologica, economica, fisica e sessuale, la storia della violenza, lo stalking e altre forme di violenza previste dalla Convenzione di Istanbul.
2. Indagine nazionale campionaria, rivolta a donne e uomini, per rilevare gli atteggiamenti e gli eventuali stereotipi rispetto alle varie forme di violenza e ai ruoli di genere.
3. Indagine su un campione di studenti delle scuole secondarie superiori che permetterà di rilevare gli atteggiamenti e l'esistenza di eventuali stereotipi rispetto alle varie forme di violenza e ai ruoli di genere nelle nuove generazioni.

Rispetto alla possibile inclusione di un campione nazionale di operatori interessati, se ne valuterà la fattibilità nel corso del progetto, in ragione delle risorse disponibili.

3.3.1 Articolazione del progetto operativo sulle indagini campionarie

Il progetto si articola sulle seguenti azioni:

1. Definizione del quadro di contesto, declinazione degli obiettivi conoscitivi e delle ipotesi di ricerca per le tre indagini;
- 2a. Per l'indagine sulla violenza contro le donne, revisione del questionario utilizzato nel 2006 e nel 2014 alla luce delle nuove raccomandazioni internazionali.
- 2b. Per le indagini sugli stereotipi condotta sia sulla popolazione generale sia sugli studenti, progettazione e realizzazione dei due questionari, secondo le specificità del caso, alla luce delle esperienze pre- esistenti e della fase di studio qualitativa concernenti questi aspetti.
- 3a. Realizzazione dell'indagine sulla violenza contro le donne su un campione di circa 20.000 donne con tecnica CATI -CAPI.
- 3b. Realizzazione dell'indagine sugli stereotipi sulla violenza nella popolazione con tecnica da definire (circa 18.000 interviste) e realizzazione dell'indagine sugli stereotipi, con tecnica CASI, sugli studenti di scuola secondaria di 1° e 2° grado (40.000 interviste)

Essendo indagini molto complesse, si prevede il ricorso a strumenti di sensibilizzazione degli operatori, formazione, rilevazione, tecniche d'indagine e controlli di qualità particolarmente raffinati e in particolare:

1. Accurata selezione e formazione delle intervistatrici
2. Analisi degli indicatori di qualità nella fase di raccolta ed elaborazione dei dati
3. Analisi e diffusione dei dati ottenuti.

3.4 Piano delle attività e time table relativo alla MACROATTIVITÀ 1: realizzazione del “Progetto su creazione e alimentazione del sistema integrato”, “Rilevazione dei centri antiviolenza”, “Indagini campionarie”

Avvio del progetto	Lettera di comunicazione di avvio delle attività
Acquisizione ed analisi della documentazione rilasciata dal gruppo di esperti precedentemente istituito presso il DPO	
Predisposizione del programma esecutivo	Entro 60 giorni dalla lettera di avvio attività

Il piano delle attività è riportato di seguito:

PIANO DELLE ATTIVITÀ: Creazione e alimentazione del sistema integrato	
Attività per lo sviluppo del sistema integrato	INDICATORI DI PROCESSO
Progettazione della piattaforma web e definizione dell’architettura informatica del datawarehouse	Report sulla progettazione (Entro tre mesi dall’avvio del progetto)
Realizzazione della piattaforma web per la diffusione dei dati già disponibili presso l’ISTAT ed eventualmente presso il DPO e primo popolamento della parte documentale con la letteratura nazionale ed internazionale e la normativa sul tema	Rilascio indicatori già disponibili presso l’ISTAT ed eventualmente presso il DPO e primo popolamento della parte documentale (Entro sei mesi dall’avvio del progetto)
Sviluppo del datawarehouse	Prototipo del datawarehouse (Entro 9 mesi dall’avvio del progetto)
Implementazione e prima popolamento del datawarehouse	Sintesi delle attività svolte (Entro 12 mesi dall’avvio del progetto)
Aggiornamento del datawarehouse con le nuove informazioni raccolte	Sintesi delle attività svolte (Entro 24 e 36 mesi dall’avvio del progetto)
Aggiornamento della parte documentale della piattaforma web con le analisi integrate, la nuova letteratura nazionale ed internazionale e la normativa	Sintesi delle attività svolte (Entro 24 e 36 mesi dall’avvio del progetto)
Rilascio della Piattaforma web nazionale	Report finale sulle attività (Entro la data di chiusura del progetto)

PIANO DELLE ATTIVITÀ: Dati amministrativi di fonte ministeriale	
Attività per l’acquisizione di dati da fonte amministrativa	INDICATORI DI PROCESSO
Stipula accordi con i Ministeri fornitori dei dati e definizione dei flussi:	Sintesi delle attività svolte (dopo 6 mesi dall’avvio del progetto)

<p>1) Definizione formato e modalità di trasmissione dei dati necessari ad implementare il datawarehouse;</p> <p>2) Definizione delle azioni necessarie per attivare flussi armonizzati e produrre indicatori per il monitoraggio del fenomeno.</p>	
Acquisizione dei dati dai Ministeri	Sintesi delle attività svolte (dopo 12 mesi dall'avvio del progetto)
Controllo e correzione dei dati Elaborazione dei dati e caricamento sul datawarehouse	Sintesi delle attività svolte (dopo 24 mesi dall'avvio del progetto)
Report di analisi e approfondimento dei dati e aggiornamento della sezione documentale della piattaforma web	Report finale sulle attività (entro la data di chiusura del progetto)

PIANO DELLE ATTIVITÀ: Rilevazione di dati dei centri antiviolenza e case rifugio	
Attività:	INDICATORI DI PROCESSO
Definizione del flusso di dati e organizzazione della rilevazione (inclusa la trasmissione da parte del DPO della lista anagrafica dei centri/sportelli antiviolenza, case rifugio)	Sintesi delle attività svolte (dopo 2 mesi dall'avvio del progetto)
Progettazione di una scheda di rilevazione per ogni donna che si rivolge ai centri antiviolenza, alle case rifugio e/o che prende contatto con il numero nazionale antiviolenza 1522	Scheda/questionario e tracciati record (dopo 6 mesi dall'avvio del progetto)
Realizzazione della scheda di rilevazione informatizzata e individuazione dei meccanismi informatici per garantire anonimato	Sintesi delle attività svolte (dopo 12 mesi dall'avvio del progetto)
Linee guida e formazione degli operatori dei centri antiviolenza e/o delle regioni sulla compilazione della scheda e fornitura dei dati individuali	Sintesi delle attività svolte (dopo 12 mesi dall'avvio del progetto)
Controllo, validazione ed elaborazione dati rilevati	Sintesi delle attività svolte (dopo 24 mesi dall'avvio del progetto)
Predisposizione file per aggiornamento datawarehouse	Sintesi delle attività svolte (dopo 24 mesi dall'avvio del progetto)
Reports di analisi e approfondimento dei dati e aggiornamento della sezione documentale della piattaforma web	Report finale sulle attività (entro la data di chiusura del progetto)

PIANO DELLE ATTIVITA': realizzazione delle indagini campionarie a) sulla violenza contro le donne e b) Indagine nelle scuole c) Indagine sugli stereotipi sulla popolazione

AZIONI Per le indagini campionarie:	INDICATORI DI PROCESSO
Definizione del quadro di contesto delle indagini, declinazione degli obiettivi conoscitivi e delle ipotesi di ricerca. Progettazione dei questionari delle tre indagini. Predisposizione del capitolato delle procedura di gara per la selezione della ditta CATI e per la ditta CAPI	Sintesi delle attività svolte (dopo 6 mesi dall'avvio del progetto)
Linee guida per la formazione intervistatori, disegno di campionamento, svolgimento delle gare	Sintesi delle attività svolte (dopo 12 mesi dall'avvio del progetto)
1. Indagine campionaria sulla violenza contro le donne	
1.1 Organizzazione ed esecuzione della rilevazione sul campo; selezione e formazione dei rilevatori, avvio della esecuzione delle interviste, monitoraggio delle interviste.	Sintesi delle attività svolte (dopo 18 mesi dall'avvio del progetto)
1.2 Controllo, validazione ed elaborazione dati rilevati	Sintesi delle attività svolte (dopo 24 mesi dall'avvio del progetto)
1.3 Predisposizione file per aggiornamento datawarehouse	Sintesi delle attività svolte (dopo 30 mesi dall'avvio del progetto)
1.4 Reports di analisi e approfondimento dei dati e aggiornamento della sezione documentale della piattaforma web	Report dei principali risultati e consegna dei file standard completi con i dati relativi all'indagine (entro la data di chiusura del progetto) (dopo 36 mesi dall'avvio del progetto)
2. Indagine nelle scuole	
2.1 Contatti con il MIUR e definizione attività	Sintesi delle attività svolte (dopo 12 mesi dall'avvio del progetto)
2.2 Organizzazione ed esecuzione della rilevazione sul campo.	Sintesi delle attività svolte (dopo 24 mesi dall'avvio del progetto)
2.3 Controllo, validazione ed elaborazione dati rilevati	Sintesi delle attività svolte

	(dopo 30 mesi dall'avvio del progetto)
2.4 Predisposizione file per aggiornamento datawarehouse	Sintesi delle attività svolte (dopo 36 mesi dall'avvio del progetto)
2.5 Reports di analisi e approfondimento dei dati e aggiornamento della sezione documentale del sistema integrato	Report dei principali risultati e consegna dei file standard completi con i dati relativi all'indagine (entro la data di chiusura del progetto)

3. Indagine sugli stereotipi sulla popolazione	
3.1 Organizzazione ed esecuzione della rilevazione sul campo.	Sintesi delle attività svolte (dopo 12 mesi dall'avvio del progetto)
3.2 Controllo, validazione ed elaborazione dati rilevati	Sintesi delle attività svolte (dopo 18 mesi dall'avvio del progetto)
3.3 Predisposizione file per aggiornamento datawarehouse	Sintesi delle attività svolte (dopo 24 mesi dall'avvio del progetto)
3.4 Reports di analisi e approfondimento dei dati e aggiornamento della sezione documentale del sistema integrato	Report dei principali risultati e consegna dei file standard completi con i dati relativi all'indagine (entro la data di chiusura del progetto) (dopo 30 mesi dall'avvio del progetto)

PIANO FINANZIARIO MACROATTIVITÀ 1

Costruzione e alimentazione del Sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati nel rispetto delle disposizioni contenute nel citato Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art. 1, comma 2

Piano finanziario Macroattività1 "Costruzione e alimentazione del Sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati"			
1. Descrizione voci di spesa per sistema integrato, rilevazione sui ministeri e rilevazione sui centri antiviolenza e case rifugio	Costi DPO	Costi Istat	Totale
Costi diretti:			
Organizzazione dati da parte dei Ministeri inerenti la predisposizione e l'attivazione dei nuovi flussi informativi e adeguamento di quelli esistenti, incluse le modifiche informatiche, l'estrazione dati e la <i>trasmissione dati ad Istat</i>	300000		300000
Costi di missione per la formazione operatori centri antiviolenza e case rifugio e per attività di sensibilizzazione sul territorio e partecipazione a eventi collegati	180000		180000

Risorse:			
Gestione dati dei ministeri, validazione, correzione, elaborazione, analisi	210000		210000
Analisi dei dati con confronti internazionali e con confronti di medio e lungo periodo	105000		
Per la costruzione, popolamento e manutenzione del piattaforma web		16200 0	162000
Gestione dati Centri antiviolenza e 1522, validazione, correzione, elaborazione, analisi	70000	27000	97000
Totale per sistema integrato, rilevazione sui ministeri e rilevazione sui centri antiviolenza e case rifugio	865000	18900 0	1054000
2. Descrizione voci di spesa per indagini campionarie	Costi DPO	Costi Istat	Totale
Costi diretti:			
Indagine sulla violenza contro le donne con tecnica mista CAPI/CATI			
Interviste (20.000)			
Interviste con tecnica CATI e CAPI	600000		600000
Postel	75000		75000
Recupero recapiti telefonici e gestione solleciti		50000	50000
Costi di missione per formazione intervistatori ASTAT	7000		7000
Contributo ASTAT	3000		3000
Indagine sugli stereotipi			
Interviste (18.000)			
Indagine CAWI + PAPI	150000		150000
Indagine sugli stereotipi sugli studenti con tecnica CASI (Interviste 40.000)			
Informatizzazione del questionario e Raccolta dati	50000	10000 0	150000
Risorse:			
Risorse finalizzate alle attività da condurre sulle indagini: violenza contro le donne, sugli stereotipi sulla popolazione e sugli studenti	250000	32400 0	574000
Totale per indagini campionarie	1135000	47400 0	1609000
Totale Macro attività 1	2000000	66300 0	2663000

Macro attività 1

Totale costi a carico DPO	2000000	Pari al 75.1%
Totale costi a carico Istat	663000	Pari al 24.9%
Totale	2663000	100.0

MACRO ATTIVITÀ 2

Collaborazione alla predisposizione della *Relazione sull'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, di cui all'art. 5, comma 3, del decreto legge n. 93 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2013;

PIANO FINANZIARIO MACROATTIVITÀ 2

Totale costi a carico DPO	0	0.0
Totale costi a carico Istat	13.500	100.0
Totale	13.500	100.0

MACRO ATTIVITÀ 3

Supporto al DPO nella predisposizione delle Linee di indirizzo nazionali concernenti modalità tecniche uniformi di raccolta dei dati da parte dei diversi Osservatori regionali e delle reti territoriali operanti in alcune realtà (comunali/sovracomunali o regionali), previste dal citato Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

La stesura delle linee guida sarà successiva alla conclusione della progettazione del sistema integrato nazionale in modo da consentire alle Regioni e Province autonome di uniformarsi allo standard nazionale.

PIANO FINANZIARIO MACROATTIVITÀ 3

Totale costi a carico DPO	0	0.0
Totale costi a carico Istat	4.500	100.0
Totale	4.500	100.0

Riepilogo costi finanziari

Macro attività 1		
Totale costi a carico DPO	2.000.000	75.1
Totale costi a carico Istat	663.000	24.9
Totale	2.663.000	100.0
Macro attività 2		
Totale costi a carico DPO	0	0.0
Totale costi a carico Istat	13.500	100.0
Totale	13.500	100.0
Macro attività 3		
Totale costi a carico DPO	0	0.0
Totale costi a carico Istat	4.500	100.0
Totale	4.500	100.0
Totale Generale		
Totale costi a carico DPO	2.000.000	74.6
Totale costi a carico Istat	681.000	25.4

Totale	2.681.000	100.0
---------------	------------------	--------------